



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

De' Pensieri Diversi Di Alessandro Tassoni Libri Dieci

Tassoni, Alessandro

Venetia, 1646

Se nelle Matematiche preualessero gli antichi, o i moderni. Cap. 21.

urn:nbn:de:hbz:466:1-13343

Senelle Matematiche preualeſero gli antichi, o i Moderni.
Cap. XXI.

TRaſcorſe le materie contemplatiue diuine, e naturali; e l'Etiche, e le Politiche, e l'Economiche; reſtan le Matematiche, le quali in teorica, e pratica ſi diuidono. Nella teorica io reputo ſuperiori ſenza dubbio gli Antichi, imperoche eſſi l'imparauano da fanciulli inſieme con la grammatica, e a dichiarar l'altre dottrine ſi ſeruiuano de' principj, e delle regole matematiche. E per queſto vediamo, che Ariſtorile anch'egli ne' ſuo libri diſputatiui, per dichiarar coſe difficili con argomenti piani ricorre ad eſempi di Matematica, che all'incontro a i giouani noſtri, che non hanno di quella dottrina alcuna percognizione, paiono intricatiſſimi, e ſtrani. Con tutto ciò anche nella teorica l'età noſtra hà veduto il Tartaglia, il Comendino, il Ticone, il Clauio, il Cupernico, il Galileo, il Gaurico, il Magino, il Regiomontano, e altri famoſi, i quali all'inuentioni d'Archimede, d'Euclide, d'Eudoffo, di Proclo, e de gli altri antichi hanno trouato che aggiugnere. La quadratura del circolo gli antichi l'ebbero per impoſſibile; i noſtri non l'hanno tenuta per tale. Del centro della terra, del numero de' Pianeti, del coſo de' Cieli, della diſtanza delle Comete, e dell'ampiezza, e qualità del mare, hanno trouate, e inſegnate molte coſe i moderni, che non conobbero mai gli antichi.

Quanto alla pratica, ſò, che gli Antichi fecero coſe mirabili: Archita Tarentino, ſecondo Plutarco, e Laerzio, fù il primo inuentor delle macchine, e fece vna colomba, che per l'aria con l'ali aperte ſi moueua da ſè. Ma i noſtri in queſta parte non cedono à gli Antichi. Il Regiomontano fece vna moſca, che in vn conuito andaua volando da ſè medeſima attorno a i conuitati, poi ritornaua à rimetterſi in mano del Padron del conuito. E fece vn' Aquila in Norimberga, la quale entrando l'Imperatore in quella Città, volando per aria l'andò ad incontrare fuor della porta per molto ſpazio, poi ritornò indietro fino alla porta volandoli ſopra: e Alberto Magno fece vn capo vmano di metallo, che ſauellaua. Stratone Lampſaceno, dice Laerzio, ſcriſſe del modo di far macchine di metallo: Ma le macchine di metallo, che hanno inuentate i noſtri, ſpauenterebbono Stratone, ſ'egli riſuſcitaffe. Cteſibio ritrouò gli Organi, e gli Orologi da acqua: E i noſtri hanno ritrouati gli Organi, e gli Orologi da acqua, che mille, e tanti anni erano ſtati perduti. Proclo Licio inuentò que' mirabili ſpecchi, co' quali poſcia, come ſerue il Zonara, l'Imperatore Anaſtaſio abbruciò in mare l'armata del ſuo nemico Vitaliano. L'inuentione di coſi fatti ſpecchi ſ'era perduta, e' l' Magino dopo tant'anni l'hà rinouata. Dione in Seuerò ſerue d'vn Priſco, che nell'afſedio di Bizanzio haueua fatta vna macchina, con la quale pigliaua le nauì dell'armata Imperiale, e le ſommergeua. Ma queſta era ſtata prima inuentione d'Archimede nell'afſedio di Siracuſa, il quale in coſi fatte inuentioni di macchine paſſò tutti gli antichi, e fece fra l'altre quella mirabile ſfera celebrata da i verſi di Claudiano, che tutti i mouimèti del Cielo, e de' Pianeti rappreſentaua. Ma chi in queſta parte hà ritrouate più ſottili, e più curioſe, e marauiglioſe inuentioni de' noſtri? Nell'afſedio d'Anuerſa, il Duca Aleſſandro haueua cinta quella Città per acqua, e per terra, con memorando apparecchio; E fra l'altre coſe haueua ferrata la foce del fiume, per onde poteua venire à gli afſediati ſoccorſo dal mare, cò vn pòte di barche, e di

trau

traui ficcati nel fondo sì forte, e sì sodo, ch'era tenuto impossibile, che per forza umana si potesse disciorre. Vn'Architetto Fiamingo, nomato Sebastiano, fece due naui, che senza aiuto di remi andarono da se stesse dietro al corso del fiume à inuestire nel ponte, e non così tosto percossero in esso, che con orribile, e spauentoso scoppio, e rimbombo, ch'affordò l'aria, ch'oscurò il Cielo, che scosse intorno la terra, e asciugò il fiume, e respinse il mare, e fè tremar la Città, fulminarono macchine così tremende di fuoco, che auentarono marmi grandissimi contra il ponte con tanta forza, ch'in vn momento il ruppero, e fracassarono, con uccisione, e strage d'infiniti soldati, che v'erano sopra in difesa. E fù quell'impeto tale, che pezzi di marmi spezzati, che dianzi erano stati coperchi di sepolture, si trouaron distanti dal ponte trecento passi. E questo fù altro, che pigliare vna tartana con vicini di ferro, e leuarla in alto per forza di contrapesi, come factua Archimede.

Ma quanto alla sfera, che mostraua il corso de' Pianeti, e del Cielo, vogliono alcuni, che gli Orologi da contrapesi, che mostrano l'hore, fossero inuentati da Boezio Seuerino: e che morto lui stesse perduta l'inuentione fino al tempo di Gio. Galeazzo Visconte Duca di Milano, nel quale Guglielmo Zelandino sopra vna torre di Pauia fabricò vn'orologio da contrapesi, che non pur mostraua l'hore, come quel di Boezio, ma le sonaua con vna gran campana, come a' di nostri s'usa per tutto: e quello, che è più mirabile, per forza di cerchi, e di ruote mostraua il corso, e ricorso della Luna, e del Sole, confrontandosi per appunto a quello, ch'essi fanno nel Cielo. Ma morto il Zelandino, e guastato si l'Orologio, non si trouando chi'l sapesse riconciare, si conseruaron que' cerchi, sin che l'Imperator Carlo Quinto venne a coronarsi in Italia, che à lui furon donati per cosa marauigliosa. Egli vedutigli, e ammiratigli, domandò se v'era alcuno in Italia a cui desse l'animo di rimettergli insieme com'eran prima, che l'haurebbe largamente remunerato; e nessuno per allora s'offerse; ma poco dappoi comparue vn Gianello da Cremona, il quale hauendo considerato que' cerchi, disse, che troppo erano consumati dalla ruggine: ma che farebbe egli vn'altro Orologio simile tutto di nuouo, migliore, e più bello di quello: e offeruò la promessa, essendostato condotto dall'Imperatore fece in Ispagna, doue parimente fece nella Città di Toledo vn'altra marauigliosa macchina, che dal Tago solleva vn condotto d'acqua ad vn'altezza grandissima, e'l porge nella Città.

Nell'Istorie di Pauia parimente si legge, che Iacopo Dondi Matematico dā quella Città fece vn'altro Orologio anch'egli assai più marauiglioso: perche non solamente sonaua l'hore, e mostraua come il primo il moto del Sole, e della Luna di giorno in giorno; ma l'Ecclissi loro, e le congiunzioni, e gli aspetti, e i moti, e l'altezze, e le latitudini di tutti gli altri Pianeti, come succedono in Cielo, onde i suoi discendenti furono poi cognominati quelli dall'Orologio.

Vn'altro ne fece Bernardino da Carauaggio, che fucgliando la notte ad vn'hora determinata, accendeua vna lucerna da se.

E con tutto ciò più mirabile ancora di tutti questi mostra il Giouio, che fosse quello, che Ferdinando Primo Imperatore mandò à donare à Solimano Gran Turco. Si che nella teorica, come disse, puotero ben quegli antichi Architi, Tessifonti, Eudossi, Teoni, Archimedi, Brisoni, Teodori, Euclidi, Cresibi, Eratosteno, Procli, Eroni, e Statoni, auanzare i nostri moderni: Ma nella pratica hò per certa te, che non habbiano con esso loro vantaggio alcuno.